

Lavoro, non giocare con la sicurezza

Sarà merito della legge 626 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, sarà dovuto anche a nuove tecnologie più sicure, fatto sta che gli infortuni sul lavoro stanno (lentamente) diminuendo, a livello nazionale, regionale e provinciale (vedi tabella). Una tendenza analoga si riscontra per gli incidenti mortali durante l'attività lavorativa. Tra i settori con alta frequenza di infortuni (soprattutto mortali) va certamente indicato quello edile, che a Bergamo mostra un'incidenza superiore alla media nazio-

nale di due punti in percentuale. Sulla base di questi dati il sindacato delle costruzioni e legno Filea Cgil di Bergamo, ha lanciato la campagna "non giocare con la sicurezza", per sensibilizzare i lavoratori del settore alla prevenzione anti-infortunistica. Tramite un gioco a quiz e l'estrazione di premi, i lavoratori sono stati indotti a verificare le proprie conoscenze in materia. Un modo originale per promuovere una cultura della sicurezza, al di là dei pur importanti corsi di formazione. (r.a.)

TOTALE INFORTUNI		1995	1996	1997
Italia	Totale	890.980	873.095	836.060
	Costruzioni	103.121	98.555	
	%	11,57	11,29	
Lombardia	Totale	157.461	153.557	147.406
	Costruzioni	17.279	17.023	
	%	10,97	11,09	
Bergamo	Totale	20.978	20.136	19.221
	Costruzioni	2.653	2.629	
	%	12,65	13,06	

Lavoro nero, questo conosciuto

Chi l'ha detto che del lavoro nero in provincia di Bergamo non si sa nulla di sicuro? Basta dare un'occhiata alle statistiche trimestrali dell'Ispettorato del Lavoro di Bergamo per farsi un'idea abbastanza precisa del fenomeno.

Negli ultimi sei mesi del 1997 e nei primi tre del 1998 gli ispettori hanno controllato 1.120 aziende.

Di queste sono risultate in regola solo 615 (il 55%), mentre le restanti 505 (il 45%) presentavano irregolarità di varia natura. I lavoratori impiegati dalle aziende visitate erano 57.593, di cui 1.134 (il 2%) "irregolari". I contributi intenzionalmente evasi all'Inps e all'Inail ammontano complessivamente a tre miliardi e mezzo di lire. Una cifra non irrilevante, che do-

vrebbe far considerare proficuo l'ampliamento degli organici dell'Ispettorato. In questo modo non ci si dovrebbe limitare al controllo di 4 aziende al giorno (questa la media degli ultimi nove mesi), che sono un numero ridicolo rispetto alle imprese attive sul territorio provinciale. Tra gli evasori spiccano con evidenza le aziende artigiane (104 su 197) e le piccole imprese (58 su 114), mentre le irregolarità diminuiscono nelle aziende medie (37 su 92) e grandi (13 su 52). Tra i settori più colpiti dal fenomeno del lavoro in nero troviamo l'edilizia (71 su 150) e le aziende commerciali (122 su 268). Pochi gli irregolari nel settore agricolo: solo 2 aziende su 16. (r.a.)